
INAUGURATO
IL 45° ANNO ACCADEMICO
DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
NEL RICORDO
DEL PRIMO RETTORE,
PROF. BENIAMINO ANDREATTA.
LE CITAZIONI DEL RETTORE CRISCI
E IL PENSIERO
DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA,
SERGIO MATTARELLA



Franco
Bartucci *



Eravamo consapevoli che la cerimonia inaugurale del 45° Anno Accademico dell'Università della Calabria, con la presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarebbe stata caratterizzata da una testimonianza ed un ricordo dedicato al suo primo Rettore, prof. Beniamino Andreatta, dato lo scambio di un forte rapporto di amicizia e collaborazione intercorso tra i due durante il comune impegno politico, parlamentare e governativo. Lo ha fatto il Rettore Crisci, nella sua relazione sullo stato dell'Università, in riferimento soprattutto allo spirito delle origini dell'Ateneo, e lo ha fatto soprattutto il Capo dello Stato, sensibile nel trovarsi nell'aula magna intitolata il 15 gennaio 2009 al prof. Beniamino Andreatta, nel corso della cerimonia inaugurale del 37° anno accademico, che si svolse alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, della vedova, signora Giana Petronio, e della figlia, Eleonora Andreatta, con accanto l'on. Enrico Letta.

“Nino Andreatta – disse in quella circostanza il Presidente Napolitano – aveva la passione di un uomo del Nord per il Mezzogiorno. Passione che faceva tutt'uno con il sentimento di un dovere nazionale che lo portò ad esprimere il suo impegno genuino in Calabria per la fondazione dell'Università della Calabria”.

Per il Presidente Mattarella, riferendosi alla *Lectio Magistralis* del prof. Nicola Leone sulla intelligenza artificiale, è stata una buona occasione per affermare che “Nino Andreatta è stato uno tra le persone di maggiore intelligenza che abbia mai conosciuto”. “La lezione – ha proseguito – ci ha riportato anche alla consapevolezza della unicità del sapere. Non soltanto perché i mezzi moderni, nuovi, pervadono ogni settore, dalla medicina all'economia, alla dimensione sociale, a quella domestica, ma perché in realtà quella forma d'intelligenza, quella sua applicazione è inevitabilmente l'effetto di una combinazione di cultura e di scienze, tra filosofia, matematica, logica, in realtà fra l'intero complesso delle scienze. Anche in questo Andreatta era emblematico perché aveva una propensione eclettica, complessiva di approccio alla cultura e la sua intuizione, il suo impegno per questa Università è rappresentativo di questa apertura mentale di cui c'è bisogno. Andreatta era un uomo del nord, di Trento, ha svolto la sua attività accademica prevalentemente a Bologna, ma si è impegnato attivamente in concreto per far sorgere questo Ateneo che ha una quantità di elementi

particolarmente rilevanti, innovativi ed emblematici e tra questi vorrei sottolineare la presenza di tanti studenti di altri paesi!'

Uno spirito di internazionalizzazione dell'Università della Calabria che nella cerimonia inaugurale del 45° anno accademico è stato rimarcato, con giudizi di grande apprezzamento da parte dell'uditorio, con la testimonianza dello studente ricercatore Siriano, Bashar Swaid, che ha finito per dare ragione al pensiero del primo Rettore, prof. Beniamino Andreatta, che nel 1971 in un articolo pubblicato il 30 giugno dal quotidiano La Stampa dichiarava: "Noi vogliamo portare in Calabria buoni professori, diversamente da quel che è avvenuto nelle Università periferiche negli ultimi anni. Vogliamo profittare del richiamo mediterraneo, ottenere contributi scientifici stranieri, stringere una rete di contatti con istituti e studiosi di altri Paesi!'

Come anche, dopo circa un anno dal suo insediamento in qualità di Rettore, in un articolo pubblicato l'undici maggio 1972 dal quotidiano La Gazzetta del Sud sosteneva: "La Calabria diventerà un punto di riferimento per altre regioni italiane e anche per studenti provenienti da altre nazioni, si pensi ad esempio alla vicina Africa, che hanno bisogno di managers, dirigenti, imprenditori forgiati da una scuola moderna e più vicina". Un pensiero ed una volontà che contribuì a fare arrivare nel campus universitario di Arcavacata vari docenti stranieri ed italiani con esperienze in alcune università estere. Questi i nomi di alcuni di loro: John Trumper, Jaques Guenot, Gabaj Silver Daniel, Johannes Agnoli, Giovanni Arrighi, Gorja Nohd Nawaz, Guj Santibawez, Marta Petrusovic, Krishna Kumar ed altri ancora come il prof. Bruno Forte e il dott. Don Cowan, dell'Università canadese di Waterloo, ai quali venne affidato l'incarico d'insegnamento sull'uso degli elaborati elettronici e dei linguaggi informatici fino ad ottenere il mandato di organizzare il Centro di Calcolo dell'Ateneo. Per non parlare della sua sensibilità nel dare valore al patrimonio culturale e alla dimensione linguistica arbereshe, ampiamente rappresentata nella nostra regione, promuovendo appositi seminari di studio e convegni allargati a problemi e situazioni dei popoli rientranti nell'area del Mediterraneo, che lo portò nel mese di luglio del 1974 ad organizzare un incontro con esponenti del Medio Oriente per intraprendere accordi di collaborazione con il mondo arabo nel quadro della programmazione industriale.

Non si può che ricordare, infine, il suo impegno per portare i primi studenti stranieri ad iscriversi ai corsi di laurea dell'UniCal che arrivarono tramite il Ministero degli Esteri con l'anno accademico 1974/1975. Questi i loro nomi: Simbaruhije Philemon (fisica), Simbarakiye Jean (ingegneria civile), Ntihabose Bernard (ingegneria civile), Ntahonkuriye Philippe (matematica).

Una celebrazione che ci ha portato ancora una volta a riflettere sulle origini dell'Università della Calabria e su quanto il suo Rettore, Beniamino Andreatta, seminò per conferirle dei primati assoluti italiani come laboratori sperimentali. E' il caso dell'introduzione nel 1971 del valore della trasparenza degli atti amministrativi e diritto d'informazione con la loro pubblicazione; della creazione nel 1973 della prima cellula di



protezione civile composta da docenti, studenti e non docenti con il compito di soccorso ed assistenza alle popolazioni coinvolte in fenomeni alluvionali, dissesto idrogeologico e sismici; la ricerca di un rapporto con i media fin dall'inizio per raccontare l'evoluzione di un progetto mirato a dare alla Calabria un Ateneo di grande valore formativo, scientifico, sociale e culturale; punto di riferimento formativo nel rispetto dei principi di legalità e di lotta alla mafia con l'introduzione di appositi insegnamenti all'interno della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali ed un centro di educazione permanente, distintosi con il lavoro del prof. Pino Arlacchi, Giordano Sivini, Piero Fantozzi ed altri.

Detto questo non si possono dimenticare le sue parole pronunciate nel 1991 in occasione del ventennale della nascita dell'Università della Calabria. "L'Università – disse in quella circostanza il prof. Beniamino Andreatta – è luogo di discussione, di dialogo e di lotta, regolato secondo leggi certe. Per questo è importante che l'unità dell'Università si manifesti in forma attiva contro la degenerazione della criminalità. Mi piacerebbe vedere il Rettore dell'Università e gli stessi studenti costituirsi in presidio dietro ogni morto ammazzato di questa Regione per combattere le vecchie logiche di sordità e di morte, per dimostrare che l'Università è il mondo del futuro e che le forze migliori del paese sono impegnate nelle grandi battaglie civili per la costruzione di una società moderna e migliore. Tutto questo come risposta al cambiamento per la creazione di una società più giusta, umana e moderna. Non mi dispiacerebbe – concluse – che nello Statuto dell'Università venissero dettate queste regole e comportamenti di alto valore civile, sociale, etico e morale". Questo basta per farci capire che l'Università, come i tanti laureati che sono usciti da questo campus, compreso noi stessi come società viva, abbiamo da lavorare tanto per garantire a noi stessi e ai nostri figli un futuro diverso e migliore. Il futuro è incoraggiante se sappiamo guardare alle nostre radici.

* Portavoce Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria"